

## Antonella Bussanich

**Nata nel 1963 in Toscana, vive dal 1993 in Francia.**

**Il suo lavoro si concretizza principalmente sotto forma di installazioni che combinano la fotografia e il video con altri medium.**

**Roger Balboni** - *Nell'elaborazione continua dell'opera d'arte, tra le influenze storiche e contemporanee, le tendenze estetiche e i progressi tecnologici, quali sono i suoi riferimenti?*

**Antonella Bussanich** - Come tutti gli artisti il mio vissuto è fatto di incontri, di scoperte, di rivelazioni. Per quanto riguarda le influenze storiche, essendo originaria di Firenze, senza dubbio il Rinascimento italiano. L'aspetto che più mi interessa è la transdisciplinarietà e la trasversalità dello "spirito rinascimentale" che ha permesso lo sviluppo di una visione globale del mondo e dell'essere umano.

Per quanto riguarda le influenze artistiche è difficile scegliere; ci sono molti uomini, luoghi, opere ed esperienze che mi vengono in mente. Per restare nell'ambito dell'arte, il Caravaggio: ho avuto la fortuna di vedere una mostra, molti anni fa, che riuniva quasi tutti i suoi quadri. Sono sensibile al suo interesse per l'uomo nella sua vita ordinaria e nella sua umanità. Frida Khalo: quando ho scoperto i suoi quadri in Messico non conoscevo ancora il suo lavoro. Sono rimasta impressionata dalle sue scelte, pur rimanendo fedele alle modalità d'espressione popolare, Frida ha saputo trasmettere con una forza incredibile un linguaggio intimo, passionale e universale. Altri artisti mi hanno lasciato questa stessa sensazione d'esplorazione delle profondità dell'umano, del corpo come dell'intelletto: Francis Bacon che vede e ci fa vedere attraverso e al di là dell'essere. Duchamp perché è arrivato all'essenziale, all'origine dell'atto artistico; gli riconosco il grande merito di avere liberato l'opera dall'imperativo estetico e da quello dell'artigianato grazie a tutta la sua ricerca e in particolare ai ready-made. Poi, evidentemente, tanti artisti contemporanei quali Marina Abramovic, Bill Viola, Bruce Nauman... ma anche scrittori come Bruce Chatwin, Henry-David Thoreau, Kenneth White... e luoghi come l'isola di Gravinis, capolavoro dell'arte megalitica in Bretagna; l'isola di Goré, luogo di sosta delle navi che trasportavano gli schiavi, davanti a Dakar; l'isola di Lussino (Losinj), nell'attuale Croazia, da dove mio padre e la sua famiglia sono stati cacciati alla fine della seconda guerra mondiale.

Certe volte penso che non sarei artista se la fotografia e il video non esistessero! Non sono particolarmente attratta dalla materia né dalla creazione della forma, dell'oggetto, piuttosto mi interessa la visione, la percezione di ciò che è. La fotografia e il video sono ovviamente i mezzi perfetti per catturare qualcosa che c'è già. Capto dei momenti, delle azioni, dei gesti tentando di dar valore alla loro intensità, unicità ed al loro carattere metaforico.

**R.B.** - *Nei soggetti che tratta e nei titoli che accompagnano le opere, c'è l'intenzione iniziale ma anche le forme che emergono da una esplorazione che si manifesta con la ricerca introspettiva e l'appropriazione dell'Altro e del suo fluire. Lei privilegia ritratti, paesaggi e, potremmo dire, "nature morte"; in questo confronto, a cosa tendono questi "viaggi iniziatici" ?*

**A.B.** - Gli occhi, lo sguardo mi interessano molto. Gli occhi sono il nostro emettitore

più potente, sono situati tra il cervello e il cuore. Lo sguardo è il legame con gli altri. Guardarsi negli occhi è un atto importante. Un neonato ci guarda fissamente perché è completamente aperto all'altro. Due amanti si guardano negli occhi perché contano su una fiducia reciproca. Offrire il proprio sguardo vuol dire, in qualche modo, mettersi a nudo. L'autoritratto classico si fa davanti ad uno specchio: guardandosi nel riflesso il pittore realizza un atto importante di introspezione.

I miei paesaggi, sono dei paesaggi elementari, minimalisti, al limite dell'astrazione, qualche volta incongrui. Si vede il cielo, l'acqua, la terra, un paesaggio urbano. Mi interessa alla vita intesa come un flusso continuo in eterna trasformazione.

In linea generale si tratta del legame, il legame che l'uomo stabilisce con se stesso, con i suoi simili e con tutto ciò che lo circonda. La capacità dell'uomo di esplorare se stesso e oltre le apparenze. Introspezione, proiezione. Sono questi due temi di riflessione che guidano il mio lavoro da sempre. Si toccano e si alimentano reciprocamente.

**R.B.** - *Che significa per lei essere artista oggi per quanto riguarda il riconoscimento o l'accettazione, davanti al pubblico, alle istituzioni e al mercato?*

**A.B.** - Essere riconosciuta e accettata come artista, certo che ne ho bisogno, ma non è una questione di numeri o di notorietà. In fondo penso che l'arte resterà sempre un dono, un messaggio o un segreto che viene trasmesso da persona a persona. Quando presento i miei lavori, la più grande soddisfazione è quella di sapere che c'è, tra il pubblico specializzato e non, qualcuno che capta il mio segnale e se ne appropria. Nei confronti delle istituzioni o del mercato dell'arte non ho un comportamento specifico; durante il mio percorso ho lavorato in luoghi istituzionali, incontrato dei collezionisti, partecipato a delle creazioni di musica o di danza contemporanea, in ogni caso quello che conta è la qualità dell'incontro, della relazione interpersonale.

Su questa questione, avrei un appunto da fare, senza dubbio condiviso da altri, cioè quello di osservare spesso una connivenza troppo stretta tra mondo dell'arte e mondo del commercio che rischia di nuocere al lavoro dell'artista o, cosa ancora più grave, di ridurlo a un creatore di prodotti di lusso. Invece avrei un auspicio da fare, sulla posizione dell'artista nella società: che gli artisti siano chiamati a partecipare e a contribuire di più alla vita sociale e politica. In questo periodo estremamente delicato, ma anche entusiasmante in cui la nostra società si deve reinventare, mi sembrerebbe intelligente e necessario invitare gli artisti a questa riflessione.

*Estratto dall'intervista realizzata nel luglio 2009 da Roger Balboni, Président du Centre d'Art Passages, Troyes - Francia*

**Antonella Bussanich - Elle est née en 1963 en Toscane et elle vit en France depuis 1993. Son travail se concrétise principalement sous la forme d'installations qui combinent la photo et la vidéo avec différents matériaux.**

**Roger Balboni - Dans l'élaboration continue de l'oeuvre artistique, de quel côté regarder, entre les influences historiques et contemporaines, les tendances esthétiques, les avancées technologiques, avez-vous des repères ?**

**Antonella Bussanich - Comme tous les artistes, j'ai un vécu fait de rencontres, de**

découvertes, de révélations. En ce qui concerne les influences historiques, c'est sans doute la Renaissance italienne, car je suis originaire de Florence. L'aspect qui m'a le plus intéressé, c'est la transdisciplinarité et la transversalité de l'esprit Renaissance. Il a permis le développement d'une vision globale du monde et de l'être humain.

Quant à choisir parmi les influences artistiques, c'est difficile, il y a beaucoup d'hommes, de lieux, d'oeuvres et d'expériences vécues qui me viennent à l'esprit. Pour rester dans le domaine de l'art, Le Caravage : j'ai eu la chance de voir une exposition, il y a longtemps, qui réunissait la quasi totalité de ses peintures. Je suis sensible à son intérêt pour l'homme dans sa vie ordinaire et son humanité. Frida Khalo : je ne connaissais pas son travail lorsque j'ai découvert ses peintures au Mexique. J'étais impressionnée par ses choix, tout en restant fidèle aux modes d'expression populaire, elle a su nous transmettre avec une force inouïe un langage intime, passionnel et universel. D'autres artistes m'ont laissé cette même sensation d'exploration des profondeurs de l'humain, dans sa chair comme dans son intellect : Francis Bacon qui voit et nous fait voir à travers et au-delà de l'être. Duchamp, car il est allé à l'essentiel, à l'origine de l'acte artistique. Je lui reconnais le grand mérite d'avoir épuré l'oeuvre de l'impératif esthétique et de celui de l'artisanat, grâce à toute sa démarche, et en particulier aux ready-made. Puis évidemment, tant d'artistes contemporains, Marina Abramovic, Bill Viola, Bruce Nauman... mais aussi des écrivains, Bruce Chatwin, Henry David Thoreau, Kenneth White... des lieux, l'île de Gravinis, chef-d'oeuvre d'art mégalithe en Bretagne, l'île de Goré, halte des navires esclavagistes, en face de Dakar, l'île de Lussino (Losinj), dans l'actuelle Croatie, d'où mon père et sa famille ont été chassés après la seconde guerre mondiale.

Parfois je pense que je ne serais jamais devenue artiste si la photographie et la vidéo n'existaient pas! Je ne suis pas attirée par la matière ou intéressée à la création de la forme, de l'objet, mais plutôt par la vision et la perception de ce qui est. La photographie et la vidéo sont évidemment des moyens parfaits pour capter quelque chose qui est déjà là. Je capte des moments, des actions, des gestes et puis je tente de mettre en valeur leur intensité, leur unicité et leur caractère métaphorique.

**R.B.** - Dans les sujets que vous abordez et les titres qui les accompagnent, il y a l'intention initiale et les formes surgissant d'une approche exploratoire, par une quête à la fois introspective mais aussi d'appropriation de l'Autre, et de ses flux. Vous avez privilégié des portraits, des paysages et, pourrait-on dire, des "natures mortes" ; ces voyages initiatiques s'ouvrent sur quoi, dans ce vis -à -vis ?

**A.B.** - Les yeux, le regard m'intéressent beaucoup. Les yeux sont notre émetteur le plus puissant, ils sont situés entre le cerveau et le coeur. Le regard est le lien avec les autres. Se regarder dans les yeux c'est un acte important. Un nouveau-né nous regarde

fixement car il est complètement ouvert à l'autre. Deux amants se regardent dans les yeux car ils sont en confiance. Offrir le regard c'est, quelque part, se mettre à nu. L'autoportrait classique se fait devant un miroir : en se regardant dans la glace, le peintre réalise un important acte d'introspection. Mes paysages sont des paysages élémentaires, minimalistes, à la limite abstraits, parfois incongrus. On y voit le ciel, l'eau, la terre, un paysage urbain. Je m'intéresse à la vie entendue comme un flux continu en éternelle transformation.

En ligne générale c'est le lien, le lien que l'homme établit avec soi-même, avec l'autre et avec ce qui l'entoure. La capacité de l'homme à explorer soi-même et l'au-delà des

*apparences. Introspection, projection. Ce sont ces deux sujets de réflexion qui mènent mon travail depuis le début. Deux sujets qui, selon moi, se touchent et s'alimentent mutuellement.*

**R.B.** - Que signifie, pour vous, être artiste de nos jours, en terme de reconnaissance ou d'acceptation, face au public, aux institutions et au marché ?

**A.B.** - *Etre reconnue et acceptée comme artiste, bien sûr j'en ai besoin, mais ce n'est pas une question de nombres ou de notoriété. Au fond, selon ma pensée, l'art restera toujours un don, un message, un secret à transmettre de personne à personne.*

*En présentant mes oeuvres, la plus grande reconnaissance ressentie est celle de savoir qu'il y a, parmi le public spécialisé ou non, quelqu'un qui capte mon signal et se l'approprie. Vis-à-vis des institutions ou du marché, je n'ai pas, à priori, de comportements spécifiques. Durant mon parcours j'ai travaillé dans des lieux institutionnels, rencontré des collectionneurs, participé à des créations de musique contemporaine et de danse, à chaque fois, ce qui compte est la qualité de la rencontre, de la relation interindividuelle.*

*Sur cette question, j'ai cependant un regret, sans doute partagé par d'autres, celui d'observer souvent une connivence trop étroite entre le monde de l'art et le monde du commerce, au risque de nuire au travail de l'artiste, ou, ce qui serait plus grave encore, de réduire ce dernier à un créateur de produits de luxe. Un souhait également, sur le positionnement de l'artiste dans la société : que les artistes soient davantage appelés au ressourcement de la vie sociale et politique. En cette période extrêmement délicate,*

*dangereuse, mais aussi enthousiasmante, où notre société doit se réinventer, il me semblerait intelligent et nécessaire de faire participer les artistes à cette réflexion.*

Extrait de l'interview réalisée en juillet 2009 par Roger Balboni, Président du Centre d'Art Passages, Troyes - France

## **Projets en cours**

- création vidéo *Coppie* pour l'émission "Die nacht/La nuit", Arte, programmation 2010-2011
- réalisation d'une pièce "site spécifique" pour la Maternité des Bluets à Paris, réalisation 2010-2011

## **Expositions personnelles**

### **2010**

Reims, *Instants*, installation vidéo, Cafégém

### **2009**

Florence, «Viceversa» installations vidéo et photographies, Casa della Creatività  
Diffusion de la vidéo *La source* dans l'émission "Die nacht/La nuit" janvier - Arte  
Troyes, installation vidéo *Cieli*, Université Technologique de Troyes  
Diffusion de la vidéo *Marche Infinie* dans l'émission "Die nacht/La nuit" octobre - Arte

### **2008**

Kyoto, quatre installations vidéo, Espace Yu-an  
Tours, installation vidéo *La source*, CCC-Centre de Création Contemporaine  
Marnay sur Seine, cinq installations vidéo, Centre d'art Camac  
Château du Rivau, installation vidéo *Le secret*, collection Laigneau

### **2007**

Azay-le-Rideau, quatre installations vidéo dans le château, «Images au Centre»

### **2006**

Toulouse, installation vidéo *Le monde actuel*, Maison Midi-Pyrénées

### **2005**

Vallée du Loir, réalisation d'un moyen métrage *Fresque*, diffusé dans sept lieux du patrimoine

### **2004**

Bourges, installation vidéo *Le monde actuel*, Galerie Haïduc  
Thessalonique, installation vidéo *Le monde actuel*, Galerie de l'Institut Français

### **2003**

Issy-les-Moulineaux, trois installations vidéo, Le Cube  
Paris, Blois, Bourges, Vierzon, création vidéo *Le livre de sable*, conçue pour la chorale de musique contemporaine Mikrokosmos – Cité de la Musique, etc.  
Amsterdam, STEIM et Paris, Gaité Lyrique, vidéoperformance *Münd* (avec A.Hequet)  
Vendôme, trois installations vidéo «Images en région», Théâtre **du** Minotaure

### **2000**

Châtillon sur Loire, cinq vastes installations in situ ainsi que deux sculptures de grandes dimensions en plein air, ancienne gare d'eau de Mantelot

### **1998**

Châteaudun, quatre installations in situ et une sculpture, salles souterraines du château

## **1997**

Santomato (Italie) installation-instrument pour une performance musicale d'A.  
Hequet, Fondazione Fattoria Celle  
Blois, installation in situ, Cloître de Saint Saturnin

## **1996**

Florence, installation in situ, Musée des Offices-Galerie Magliabechiana

## **Expositions collectives**

### **2010**

Barcelone, installation vidéo *Labirinto*, "Through labyrinthes", CCCB  
Provins, deux installations vidéo et une photographie, "Antonella Bussanich et Phyllis Baldino", Centre d'art CAMAC

### **2009**

Reims, deux installations vidéo et sept photographies au sein de l'Artothèque, Palais du Tau  
Saint Flour, installation vidéo *La chute*, "Chemins d'art 2009", ancienne sacristie  
Edmonton, installation vidéo *And then?*, "The works art and design festival"  
Bruxelles, deux grands tirages photographiques, Berlaymont - Commissione Europea

### **2008**

Spoletto, installation vidéo *Marche Infinie* «Fucina.off 08», Galleria civica d'arte moderna  
Suippes, installation in situ *Waiting* «Champs de mémoire», camp militaire de la Marne  
Troyes, installation vidéo *Waiting* «Artistes en guerre», Musée d'Art Moderne  
Troyes, installation vidéo *La source* au sein de l'Artothèque, Musée d'Art Moderne

### **2007**

Lectoure, installation vidéo *Cieli* «Eté photographique», Centre de Photographie  
Charleville-Mézières, installation vidéo *1" of speed* pour gare de Mohon «Gare(s) aux arts!»  
Florence, installation vidéo *Myself* «100 cantori per Dante», Palazzo Strozzi  
Chartres, installation vidéo *La source* «Art en stock», siège sociale Groupe Legendre  
Moscou, M'ARS Moscow Museum of Modern Art et Castelfiorentino (Italie, Eglise de San Francesco, installation vidéo *Lightpainting II* «Le soleil, la lune et la théorie des opposés»

### **2006**

Montréal, vidéo *Myself* «Face à soi», Espace Vidéographe  
**2006** : Riga, installation vidéo *Sandpainting II* «Dreaming», Foreign Art Museum  
**2006** : Moscou, vidéo *La source* «Power», Moscow Museum of Modern Art

**2005** : Milan, installation vidéo *Le Monde Actuel* «Biennale Techné 05», Espace Oberdan

### **2004**

Lectoure, installation vidéo *Est-ce-que?* «Cheminements», Centre de Photographie  
Nantes, trois installations vidéo «Art et vidéo : Où sont les femmes?», Lieu Unique  
Clermont Ferrand, installation vidéo *Myself*, Chapelle de l'Oratoire «Vidéoformes»

## **2003**

Milan, Espace Oberdan et Paris, Centre Wallonie, vidéo *Les poètes hurleurs* «Invideo»  
Val d'Oise, installation vidéo *We are all sinking* «Vues imprenables», Abbaye de Maubuisson  
Paris, installation vidéo *Kompressor* «Open source», Gaité Lyrique

## **2002**

Toulouse, installation vidéo *Marche Infinie* Espace Ecureuil et une vidéoperformance (avec A. Hequet) *Les poètes hurleurs* «Printemps de septembre», Hôtel d'Assezat  
Clermont Ferrand, installation vidéo *1" of speed* Musée Ronquet «Vidéoformes»  
Torano (Italie), installation vidéo *Sandpainting II* «Il paese degli artisti»

## **Contacts**

studio : 9 rue Jeanne d'Arc, 10000 Troyes, Francia  
tel 0033 9 52 92 16 46 | cell 0033 6 61 59 24 81  
antonellabussanich@yahoo.fr